L'accusa: «Vincoli alla concorrenza»
La replica: «Per ora si può fare poco»

Aeroporti La Sea nel mirino dell'Antitrust

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA L'Autorità Antitrust l'aveva colta in infrazione nel marzo '94 e oltre a comminarle una multa da un miliardo 98 milioni e 600mila lire le aveva imposto di rivedere il proprio comportamento anticoncorrenziale. *Ma la Sea, società che* gestisce gli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa non ha «provveduto a rimuovere l'infrazione» e ha fatto sapere di non avere «intenzione di accogliere le richieste» presentate dalle compagnie aeree di svolgere in proprio i servizi di assistenza a terra. Così, la Commissione guidata da Giuliano Amato ha deciso ieri di aprire un «procedimento di inottemperanza» punito con una sanzione almeno doppia rispetto a quella già irrogata.

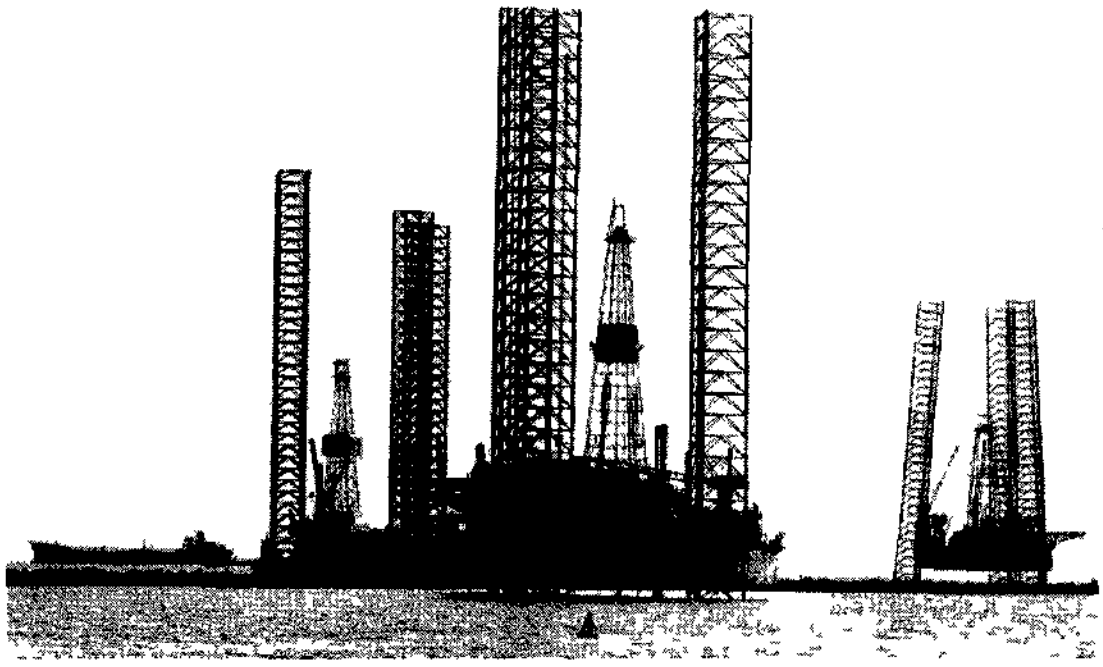
L'accusa dell'Authority

In una nota l'Autorità ricorda che il 16 marzo '94 aveva «condannato la Sea per abuso di posizione dominante nel mercato dei servizi di assistenza a terra» (il cosiddetto «handling») negli scali milanesi. In particolare con l'istruttoria «era stato accertato» che la Sea poneva «precisi limiti all'accesso al suddetto mercato alle compagnie che intendevano tali servizi in autoproduzione» applicava «alle compagnie aeree la tariffa forfettaria di assistenza a terra senza scorporare dalla stessa la quota parte relativa a servizi non resi» non consentiva ai vettori «senza giustificato motivo l'installazione presso i banchi accettazione passeggeri dei propri sistemi informativi». Da qui la multa e un termine di 180 giorni per «adottare concrete misure idonee a rimuovere le infrazioni riscontrate presentando una relazione al riguardo». La relazione è giunta sul tavolo dell'Antitrust il 19 settembre ma in essa si precisa - afferma la nota - che le misure non sono state adottate e che la Sea «non intende accogliere le richieste» di autoproduzione perché «la presenza di compagnie aeree che compiono in proprio i servizi di assistenza danneggerebbe l'organizzazione unitaria degli aeroporti di Linate e Malpensa». Alla luce di «queste risultanze» l'Autorità ha deciso di «avviare il procedimento di inottemperanza».

In serata la Sea ha precisato che la decisione dell'Antitrust del 16 marzo 1994 è stata impugnata davanti al Tar del Lazio «che ha sospeso la sanzione pecuniaria». Ma il ricorso nel merito «non è ancora *stato discusso*». *Quanto ai rilievi riportati* dall'Antitrust, la Sea rileva di aver «dichiarato la propria disponibilità a rivedere l'attuale organizzazione dell'handling quindi di aprire questa attività a una pluralità di soggetti con l'entrata in funzione di Malpensa 2000 (nel 1998)». Infatti – spiega la nota – l'attuale capacità degli aeroporti di Milano non consente oggi la presenza di una pluralità di gestori dell'handling senza una riduzione sensibile (l'ufficio stampa cita studi del Mit di Boston secondo cui essa sarebbe del 10%) del traffico. Inoltre «mancano gli strumenti applicativi della legge che subordina la modifica dell'attuale regime dell'assistenza a terra alla tutela dei livelli occupazionali». Quanto alle tariffe di handling Sea fa sapere che la revisione tariffaria non approvata dal ministero dei Trasporti nel '94 è stata ora approvata dallo stesso ministero ed è in vigore dal '95. Per l'installazione di sistemi informativi di compagnia ai banchi accettazione Sea fa presente che fin dal maggio '93 è in trattativa con la società di telecomunicazioni aeronautiche (Sita) per attrezzare gli aeroporti col sistema Cute Os.

I precedenti

Non è la prima volta che l'Antitrust appunta la sua attenzione sull'attività aeroportuale. Prima del fronte Sea nel mirino della Commissione era finita sempre per l'handling la società Aeroporti di Roma che fa capo al gruppo Iri e gestisce gli scali della Capitale. Stessa la procedura con un primo avvio di istruttoria ed un secondo per «inottemperanza». Ma la Aeroporti di Roma che aveva ottenuto dal Tar del Lazio la sospensione del pagamento della multa (1,8 miliardi di lire) è stata poi scagionata dalla stessa Autorità garante del mercato dalla seconda accusa: la società aveva infatti rimosso tutti gli ostacoli alla concorrenza denunciati dall'Antitrust.



Piattaforme petrolifere a Ravenna — Gianni Capaldi

Documento unitario dei sindacati chimici sulla privatizzazione

«SuperAgip? Non ha senso Meglio quotare tutta l'Eni»

La privatizzazione dell'Eni deve realizzarsi «come gruppo integrato nel settore dell'energia, della chimica e dei servizi ad essa riconducibili, senza l'ambigua scorciatoia della Superagip». È quanto sostiene, in un documento, la Fulc, il sindacato unitario dei chimici. «Tra le possibili ipotesi di privatizzazione il sindacato privilegia la scelta di una quotazione dell'Eni in borsa attraverso la disponibilità sul mercato delle proprie azioni»

FRANCO BRIZZO

■ ROMA «Tra le ipotesi di privatizzazione dell'Eni il sindacato privilegia la scelta di una quotazione dell'Eni in borsa attraverso la disponibilità sul mercato delle proprie azioni». È questo il passaggio chiave del documento elaborato dal sindacato di categoria dei chimici (Filcea Cgil, Flerica Cisl, Uilcer Uil) sulla privatizzazione del gruppo Eni. Il sindacato dichiara di preferire «un gruppo integrato nel settore dell'energia, della chimica e dei servizi ad essi riconducibili senza la ambigua scorciatoia della Superagip».

I chimici ritengono inoltre che «la stessa strategicità dell'Eni in quanto grande società energetica integrata dev'essere salvaguardata attraverso azioni di programmazione, indirizzo e di controllo che dovranno essere garantite dalla costituenda authority energetica. Contemporaneamente per rafforzare anche le singole attività industriali presenti nel gruppo sia energetiche chimiche e servizi connessi è opportuno ricercare caso per caso singoli accordi di joint venture in un contesto di massima valorizzazione delle aree di business integrate».

Alle sfide globali del mercato che vede sempre più accrescersi le concentrazioni industriali anche con accordi di joint venture è necessario rispondere secondo il sindacato con la concentrazione di risorse finanziarie tecnologiche e la presenza nelle varie aree del mondo «la privatizzazione dell'Eni – si legge nel documento – deve quindi realizzarsi come gruppo integrato insieme alla realizzazione di condizioni di maggiore liberalizzazione dei mercati attraverso un attenta regolamentazione che consenta l'ingresso dei terzi nei vari segmenti del mercato energetico». Il sindacato sollecita «una chiara indicazione del governo e del parlamento sul destino di quest'azienda in una fase positiva di forte recupero economico e finanziario del gruppo».

Le risorse derivanti dalla privatizzazione – conclude il sindacato – non possono essere trasferite al Tesoro ma devono offrire la possibilità di dedicare tutti gli sforzi alla realizzazione del progetto di sviluppo industriale ed agli ingenti investimenti necessari in questi settori industriali. Per la collettività nazionale il consolidamento su basi competitive di una grande società energetica integrata come il gruppo Eni è una grande garanzia di sicurezza per l'approvvigionamento energetico del paese».

La Filcea Cgil con una nota del responsabile del settore energia Elio Giannetti sostiene che «fino ad oggi è sempre mancata un'occasione specifica per un confronto con l'Eni sul progetto della privatizzazione dato che oggi l'azionista (Governo e ministero del Tesoro) non ha mai formalizzato le proprie intenzioni e linee per una privatizzazione dell'Eni. Sino ad ora le uniche proposte e dichiarazioni – aggiunge Giannetti – sono state espresso per il gruppo Eni dall'amministratore delegato Bernabè». Del resto come spiega il segretario dei chimici della Cisl Silvio Garbetta «manca ancora un qualsiasi orientamento da parte del governo su che tipo di privatizzazione si intenda perseguire».

Orario statali Telegramma-diffida al ministro Frattini

ROMA. L'orario di lavoro nel pubblico impiego non deve essere disciplinato da una circolare ministeriale. È quanto affermato i segretari confederali Grandi (Cgil), Tiritelli (Cisl) e Foccillo (Uil) in un telegramma inviato al ministro della Funzione Pubblica Franco Frattini. Nel telegramma i sindacalisti ribadiscono la loro contrarietà «a disciplinare centralisticamente e unilateralmente» la materia degli orari. Pertanto Cgil, Cisl e Uil chiedono al ministro di «soprassedere» dalla emanazione della relativa circolare in attesa dell'incontro che è già stato fissato per venerdì prossimo 10 gennaio. «Anche con lo scopo – osservano i tre – di evitare turbative sui processi di chiusura dei contratti in corso».

Appalti Telecom 500 «esuberi» alla Site

ROMA. La Site, una delle imprese appaltatrici di reti telefoniche per conto di Telecom, con sede a Bologna e 2.500 dipendenti, ha denunciato un esubero di 500 addetti, di cui 100 a Roma. Dal 30 gennaio è scattata la cassa integrazione. Secondo i sindacati c'è il rischio che si trasformi in licenziamenti.

Federconsorzi è sciopero ad oltranza

ROMA. I lavoratori dell'ex Federconsorzi (131 in mobilità su 200) hanno proclamato uno sciopero ad oltranza «per denunciare la loro grave crisi occupazionale alla scadenza della procedura di liquidazione». Secondo una nota lo sciopero andrà avanti «sino alla definizione dei tempi e del percorso necessari alla soluzione del problema occupazionale per tutti i lavoratori della Federconsorzi».

Disagi per lo sciopero degli aeroporti

ROMA. Lo sciopero nazionale di 4 ore dei dipendenti delle società aeroportuali ha registrato ieri una «forte adesione». Lo sciopero era stato indetto da Filt Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Sulta e Sanga. Solo in serata la situazione generale è tornata alla piena funzionalità». A Fiumicino l'agitazione ha prodotto forti disagi per i passeggeri costretti ad aspettare anche un'ora per la riconsegna delle valigie. Mentre i lavoratori hanno organizzato dei presidi per evitare che le operazioni venissero svolte da dipendenti delle compagnie.

Istituto De Agostini

Maxi-accordo con gli americani della Rand McNally

■ MILANO. Siglato un accordo internazionale fra l'Istituto Geografico De Agostini e la Rand Mcnally & company di Chicago che negli Stati Uniti è il più grande editore di cartografia. Con questa intesa la De Agostini (2.300 miliardi di fatturato nel '94) ha acquisito in esclusiva i diritti per l'Italia del «World digital data base» e lo sfruttamento commerciale in associazione con Rand Mcnally a livello mondiale di tutti i prodotti derivati in forma stampata o elettronica multimediale. Il «World digital data base» (Wddb) è il più sofisticato sistema cartografico digitale capace di produrre con la massima qualità atlanti e carte geografiche di tutto il mondo in varie scale e con differenti colorazioni. I prodotti cartografici verranno commercializzati sul mercato mondiale da una società con sede a Londra che abbinerà i marchi di De Agostini e Rand Mcnally soci al 50% ciascuno.

Da oltre quarant'anni l'Istituto Geografico De Agostini e la Rand Mcnally intrattengono relazioni commerciali e di collaborazione a diversi livelli: nel 1982 la cartografia dell'editore italiano è stata scelta per il grande atlante geografico dell'editore statunitense commercializzato in tutti i mercati di lingua inglese.

«Per oltre novant'anni De Agostini è stato leader in Italia nel campo degli atlanti per la famiglia e per la scuola. L'acquisizione della nuova tecnologia da Rand Mcnally ci assicura anche per il futuro il mantenimento di questa posizione proiettandoci alla conquista della leadership mondiale congiuntamente a Rand Mcnally» ha dichiarato Marco Drago consigliere delegato dell'Istituto De Agostini.

Assicurazioni: l'Isvap sciopera

I dipendenti dell'Isvap, istituto di vigilanza sul settore assicurativo, scendono in sciopero. L'assemblea ha proclamato ieri otto ore di astensione dal lavoro da attuare nei prossimi giorni della settimana. Il motivo della protesta, che va avanti ormai da oltre due anni, è la mancata parificazione dell'Isvap alle altre autorità di controllo (Banditalia, Consob, Antitrust) e il mantenimento dell'ente nell'ambito del pubblico impiego. La protesta è indirizzata su due fronti, le autorità di governo e il vertice dell'istituto, presieduto da Giorgio Sanglorgio.

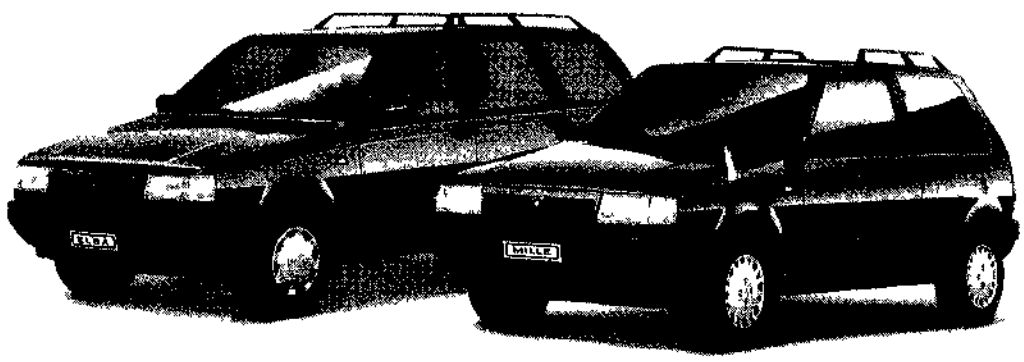
Credito Romagnolo

Domani primo cda dopo l'opa Credit Dimissioni in vista?

■ ROMA. L'assemblea straordinaria degli azionisti del Credito Romagnolo si terrà presumibilmente negli ultimi giorni del mese di marzo. La proposta sarà avanzata domani quando si riunirà il consiglio per convocare l'assise straordinaria che sarà chiamata a cancellare la clausola dello statuto sul 10% di possesso massimo. Il vice presidente dell'istituto bolognese Giorgio Seragnoli per ora esclude che dopo l'assemblea qualche consigliere possa rassegnare le dimissioni lasciando però intendere che qualcuno lo farà, ma solo alla fine dell'assemblea di bilancio del Credito Romagnolo. Nella stessa direzione le dichiarazioni di Giancarlo Vaccari amministratore delegato della Sasib e consigliere della banca bolognese. «Presumibilmente – ha dichiarato ieri – il consiglio rimarrà in carica fino all'assemblea per gestire la banca». Intanto i diversi passaggi dell'opa sono stati commentati da Londra dal vicepresidente e amministratore delegato del Credit Egidio Giuseppe Bruno. A margine di un incontro di banchieri Bruno ha ammesso che la legislazione italiana in tema di offerte pubbliche dovrà essere *meglio precisata. Bruno non ha escluso* l'ipotesi che la Cariplo (o altri) possa prendere in considerazione un'opa sul Credit stesso. «ma Cà de Sass (che ieri ha ottenuto dalla Consob il via libera a conferire al l'opa Credit le azioni Rolo che deteneva assieme ai soci) potrebbe più utilmente espandersi acquisendo banche regionali. Per quanto riguarda il Credit l'operazione sul capitale della banca bolognese per Bruno si inserisce nell'ambito di una strategia che dovrà portare ad una razionalizzazione complessiva del sistema bancario italiano.

FUBA 1 MILLE PREZZO BLOCCATO FINO AL 15 FEBBRAIO

FACILE SCEGLIERE, IMPOSSIBILE SBAGLIARE.



GRAZIE INNOCENTI

2 MILIONI DI FINANZIAMENTO IN 30 MESI A INTERESSI ZERO

Fino al 15 febbraio scegliere un'automobile non è mai stato così facile: c'è solo l'imbarazzo della scelta. Elba o Mille? Certo tutte due hanno il loro bel pregio: spaziosa, dinamica e pratica l'Elba, affidabile, robusta e razionale la seconda. Ma oggi c'è anche qualcosa che le accomuna: un **finanziamento fino a 10 milioni in SAVA 30 mesi a interessi zero*** oppure una vantaggiosa offerta di **supervalutazione del valore di 2 milioni sull'usato, anche da rottamare**. Visto? Con Innocenti non si sbaglia mai.

INNOCENTI

2 MILIONI DI SUPERVALUTAZIONE SULL'USATO ANCHE DA ROTTAMARE

MOLTO DI PIÙ NIENTE DI MENO